



Comune di Roma
Turismo

Itinerari romani



2

La Roma monumentale

Da via dei Fori Imperiali al Colosseo



Roma per te

Collana di informazioni del Comune di Roma

Realizzazione a cura:

Cosmofilm spa - Elio de Rosa editore

Testi:

Alberto Tagliaferri, Valerio Varriale
(Associazione Culturale *Mirabilia Urbis*)

Coordinamento editoriale:

Emanuela Bosi

Progetto grafico e impaginazione:

Marco C. Mastrolorenzi

Foto: C. De Santis: copertina, pag. 2, 13 in basso, 17, 35 a sinistra; A. Idini: pag. 31, 32, 34, 35, 38 in alto; L. Mozzano: pag. 21, 22, 23, 24, 25; P. Soriani: pag. 14, 27, 28, 36, 37, 38 in basso; Spazio Visivo: pag. 3, 9, 10 a destra, 11, 12, 13 in alto, 15 in basso, 16, 18, 19 in alto; Archivio Cosmofilm: pag. 10 a sinistra, 15 in alto, 19 in basso. Disegni alle pag. 8, 20, 29 di P. Pinchera per *Mirabilia Urbis*

In copertina, il Tempio di Vespasiano all'interno del Foro Romano

In questa pagina, colonne del Tempio di Marte Ultore nel Foro di Augusto



Comune di Roma
Turismo

Itinerari romani

| | |
|------------------------------------|----|
| • Il Foro Romano | 8 |
| 1. L'area occidentale | 9 |
| 2. L'area orientale | 14 |
| 3. Passeggiando, passeggiando... | 19 |
| • L'area del Colosseo | 20 |
| 4. L'Arco di Costantino | 21 |
| 5. Passeggiando, passeggiando... | 22 |
| 6. L'Anfiteatro Flavio, o Colosseo | 23 |
| 7. Passeggiando, passeggiando... | 26 |
| • I Fori Imperiali | 29 |
| 8. Il Tempio, o Foro, della Pace | 30 |
| 9. Il Foro di Nerva, o Transitorio | 31 |
| 10. Il Foro di Augusto | 32 |
| 11. Il Foro di Traiano | 33 |
| 12. Passeggiando, passeggiando... | 36 |

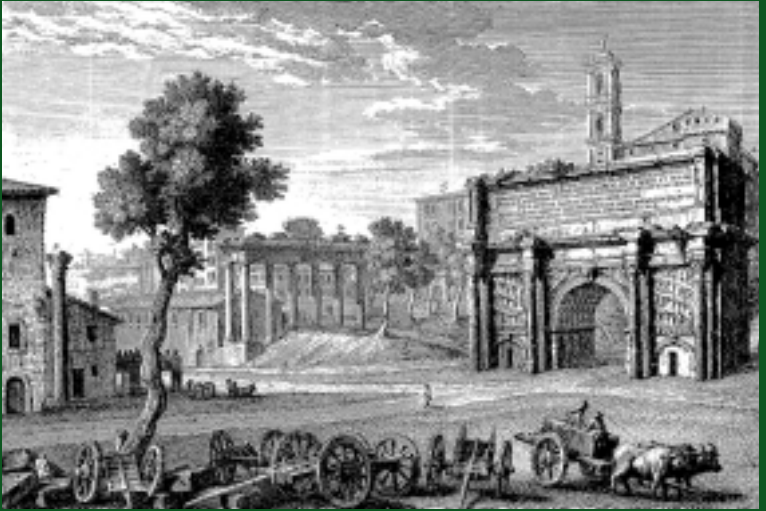


La Curia

2

La Roma monumentale

Da via dei Fori Imperiali al Colosseo



Uno scorcio del Foro Romano verso il Campidoglio in un'incisione settecentesca di G. Vasi. L'area del Foro non era ancora stata scavata ed era utilizzata come pascolo per le vacche.



Il Colosseo e l'Arco di Costantino in un'incisione secentesca di L. Cruyl. I monumenti sono visti dall'area del Tempio di Venere e Roma, allora adibita a orti.

Presentazione

Itinerari romani costituiscono una serie di percorsi per chi desidera approfondire la conoscenza della Città.

Agli itinerari del grande Rinascimento romano già realizzati - Caravaggio, Raffaello, Michelangelo e a quelli dell'arte barocca delle architetture di Bernini e Borromini si aggiungono, ora, altri percorsi appositamente studiati per accompagnare e agevolare il visitatore alla scoperta "metro per metro" di una Città d'arte così sintetizzata.

In tal modo in un *unicum - distinto* è rappresentata e "letta" la città in un mosaico che si ricompone e si scompone secondo le esigenze del visitatore, che potrà scegliere tra *La Roma Monumentale* (via dei Fori Imperiali e Colosseo), *Il Colle della poesia* (l'Aventino e dintorni), *Tra boschi e acquedotti* (il Celio), *Agli albori della Roma Cristiana* (San Giovanni in Laterano e Santa Croce in Gerusalemme), da *La Suburra* (Rione Monti e Santa Maria Maggiore) a *Quasi un set cinematografico* (via Veneto e dintorni), ecc.

Un'impresa difficile, pur tuttavia felicemente riuscita, anche sul piano dell'immagine della tradizione e dell'identità culturale della nostra Città e che, con semplicità rispetta i contenuti scientifici del patrimonio storizzato, con una narrazione che unisce l'impostazione grafica con la linea editoriale dei contenuti.

Un sistema di comunicazione efficace per la comprensione del più vasto e incredibile patrimonio storico-artistico di Roma, che permette al turista di individuare, immediatamente, il significato principale dell'itinerario prescelto permettendogli, nel contempo, l'immediata collocazione della propria posizione logistica in rapporto all'area che si desidera visitare.

I percorsi così condensati e raccolti possono ben rappresentare un simbolico "taccuino d'artista" e apparire agli occhi del visitatore come una grande vetrata - a più specchi - sul cui sfondo vi è un orizzonte culturale che non potrebbe essere più romano, suggestivo e ricco di valori mai tramontati.

Roma ti aspetta!

L'Ufficio Turismo
del Comune di Roma



Legenda

1. L'area occidentale del Foro Romano
2. L'area orientale del Foro Romano
3. Passeggiando, passeggiando...
4. L'Arco di Costantino
5. Passeggiando, passeggiando...
6. L'Anfiteatro Flavio, o Colosseo
7. Passeggiando, passeggiando...
8. Il Tempio, o Foro, della Pace
9. Il Foro di Nerva, o Transitorio
10. Il Foro di Augusto
11. Il Foro di Traiano
12. Passeggiando, passeggiando...

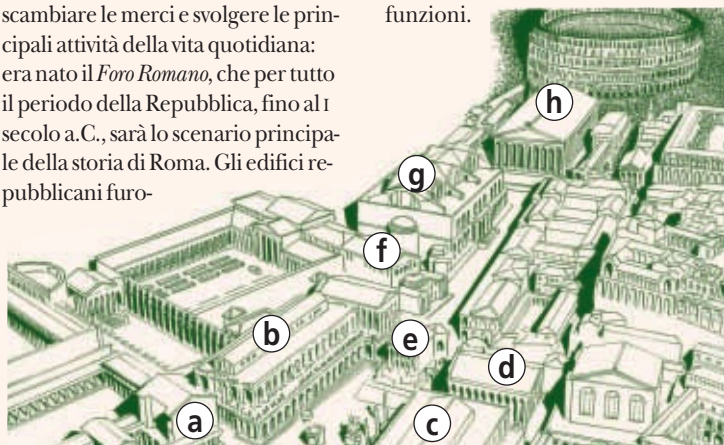


...inizia la
passeggiata...

Il Foro Romano

La valle in cui sorse il Foro Romano trae la sua origine dall'azione erosiva del Tevere lungo i fianchi di quelle lave vulcaniche dalle quali si sarebbero originati i sette colli. La parte bassa di questa conca, all'incirca dall'area centrale fino quasi al fiume, era occupata da una palude detta Velabro. Al limitare di questa palude, ai piedi del Palatino, sorsero alcuni dei monumenti della Roma più antica, come la Regia, sede degli antichi monarchi. Verso la fine del VI secolo a.C., sotto i re Tarquini, la valle fu bonificata e le acque drenate nel Tevere tramite un collettore, la Cloaca Massima. In tal modo l'area fu pronta per accogliere le genti che già vivevano sui colli circostanti, e che qui trovarono il luogo per riunirsi, scambiare le merci e svolgere le principali attività della vita quotidiana: era nato il *Foro Romano*, che per tutto il periodo della Repubblica, fino al I secolo a.C., sarà lo scenario principale della storia di Roma. Gli edifici repubblicani furo-

no specchio del cambiamento delle istituzioni politiche. Dopo i grandi templi del V e IV secolo, simbolo della straordinaria importanza che la città assunse sin dalla prima fase della propria storia, a partire dal III secolo cominciarono a sorgere le basiliche, edifici che svolgevano la funzione di offrire ai cittadini uno spazio coperto per lo svolgimento di affari e assemblee in alternativa alle aree all'aperto. Le prime furono la Basilica Porcia e la Sempronia sostituite, in tempi più recenti, dalla Basilica Emilia e dalla Giulia. L'età imperiale, a partire dall'epoca di Augusto, vedrà la definitiva trasformazione dell'intera area in una piazza monumentale a carattere celebrativo, ricca di marmi ma ormai svuotata delle sue antiche funzioni.



La valle del Foro Romano in età imperiale: a) Curia Julia - b) Basilica Emilia - c) Basilica Julia - d) Tempio dei Dioscuri - e) Tempio del Divo Giulio - f) Tempio di Romolo - g) Basilica di Massenzio - h) Tempio di Venere e Roma

1. L'area occidentale

Il nostro itinerario inizia da via dei Fori Imperiali dove, sulla destra, provenendo da piazza Venezia, si trova l'ingresso all'area archeologica del Foro Romano. Superato il cancello, si scende per la breve rampa che costeggia il fianco sinistro del Tempio di Antonino e Faustina e che, sulla destra, ha l'area della **Basilica Emilia**; edificata a spese della *gens Aemilia*, da cui prende il nome, essa fu eretta dai censori Marco Emilio Lepido e Marco Fulvio Nobiliore nel 179 a.C. Sul lato meridionale, verso la piazza del Foro e la Via Sacra, la basilica si presentava con una facciata porticata su due ordini di pilastri ornati da semicolonne. Sotto il porticato della basilica era una serie di *tabernae*, in cui si aprivano gli uffici degli *argentarii*, i cambiavalute. Si entrava nella basilica attraverso tre ingressi posti sul lato lungo. Il vasto interno era diviso in quattro navate, una maggiore, centrale, due minori sul lato nord e un'unica minore

sul lato sud.

Lungo il percorso basolato della **Via Sacra**, la via più importante dell'antica Roma, che attraversa tutta l'area del Foro, raggiungiamo il lato occidentale della Basilica Emilia dove troviamo l'antico **sacello di Venere Cloacina**, del quale resta il basamento circolare in marmo. Il sacello era costituito da una bassa recinzione nella quale erano collocate le statue delle dee Cloacina e Venere, ed era un rifacimento d'età imperiale di una costruzione antichissima eretta nel punto in cui la *Cloaca Maxima* entrava nella piazza.

Nella stessa area, all'incrocio tra Via Sacra e **Argiletum**, la via che conduceva al popoloso quartiere della Suburra, sono i resti di un piccolo edificio in laterizio che è stato riconosciuto come il **Tempio di Giano**, divinità bifronte, protettrice dei passaggi,



La Basilica Emilia



L'Arco di Settimio Severo

dell'inizio e del termine di tutte le cose. Il tempio doveva essere a pianta quadrata, ed era caratterizzato da due porte che venivano chiuse in tempo di pace e tenute aperte in tempo di guerra.

Nell'area prospiciente l'Arco di Settimio Severo, all'interno di un'area recintata da una ringhiera, si trovano i resti del cosiddetto **Lapis Niger**: un tratto di pavimentazione in marmo nero, circondato da lastre di marmo bianco, di cui ci restano frammenti. Nel corso degli scavi del 1899, si rinvenne sotto la pavimentazione, oltre ad un altare, anche un cippo recante un'iscrizione in latino arcaico con minacce nei confronti dei profanatori del luogo, riservato ai sacrifici celebrati dai re. Si trattava dunque di un piccolo santuario databile al VI secolo a.C., che forse indicava il sito della mitica morte di Romolo, ucciso, secondo la tradizione, presso il *Volcanal*, un antico tempio dedicato a Vulcano. Il *Lapis Niger* faceva parte, insieme ai tribunali e ad altri edifici, dell'antica area che costituiva il **Comizio**, il vero centro politico della città, nel quale convenivano le as-



Il Tempio di Saturno

semblee popolari e dove l'araldo pubblico preannunciava il mezzogiorno e il tramonto. Su un lato del Comizio era la *Graecostasis*, tribuna dove prendevano posto gli ambasciatori stranieri, in gran parte di lingua greca. Un ulteriore spazio era lasciato ai *Rostra*, cioè alla tribuna, ornata dai rostri catturati alle navi nemiche, dalla quale gli oratori arringavano il popolo. Il Comizio fu interamente ridisegnato durante le sistemazioni cesariana e augustea del Foro e venne svuotato della sua antica funzione legata agli ordinamenti della Roma repubblicana.

A partire dal 54 a.C., infatti, Cesare diede il via alle grandi trasformazioni dell'area politica del Foro. La vecchia sede del Senato, la *Curia Hostilia*, fu chiusa e trasformata in un tempio, mentre la nuova **Curia** venne eretta dove la si vede ancora oggi, a destra del *Lapis Niger*, a mezza via tra il Foro Romano e quello che Cesare vi fece costruire accanto. Il grande edificio in laterizio fu inaugurato da Augusto nel 29 a.C. e nel corso del tempo subì numerosi restauri, ultimo quello eseguito sotto il principato di Diocle-

ziano. La costruzione, realizzata secondo le misure canoniche tramandate da Vitruvio, ha pianta rettangolare, con quattro pilastri angolari e tetto a doppio spiovente. Le pareti esterne erano rivestite fino a metà altezza da lastre di marmo, sormontate da un bugnato in stucco. La facciata presenta tre grandi finestre e un portale, sul quale erano montati i battenti poi trasferiti alla porta centrale di S. Giovanni in Laterano. Anche i **Rostri** vennero spostati: la tribuna divenne un vero e proprio palco, dal quale l'uomo politico, non più impegnato ad ottenere il consenso dei votanti, si esibiva con il suo seguito alla folla.

Proseguendo la nostra passeggiata in direzione del Campidoglio, trovia-

mo dinanzi a noi l'**Arco di Settimio Severo**. Questo imperatore d'origine africana immortalò il ricordo delle proprie gesta militari contro i Parti con la costruzione, nel 203, di un grandioso arco trionfale. Il monumento, alto circa 21 metri, aveva sulla sommità una quadriga di bronzo con le statue del condottiero e dei figli Caracalla e Geta. Quando nel 211 Caracalla uccise il fratello allo scopo di restare l'unico erede al trono, ogni riferimento a Geta venne eliminato dalla costruzione.

Sulla destra, oltrepassato l'arco, è il podio monumentale, con scarsi frammenti architettonici, del **Tempio della Concordia**. Edificato nel 367 a.C. da Furio Camillo, l'edificio doveva celebrare la composizione



L'area del Lapis Niger

delle lotte tra patrizi e plebei mediante l'approvazione delle leggi Licinie Sestie e la conseguente equiparazione dei diritti politici. Al tempo di Tiberio divenne una sorta di museo d'arte greca.

Alla dinastia dei Flavi risalgono invece le **tre colonne** angolari, con capitelli in stile corinzio e un tratto di trabeazione, a sinistra del basamento del Tempio della Pace. Si tratta dei resti del **Tempio di Vespasiano**, che in seguito Domiziano dedicò anche a Tito. Restaurato sotto Settimio Severo e Caracalla, il tempio sorgeva su un podio, era lungo 33 metri, largo 22, e aveva un pronao con sei colonne corinzie sulla fronte e due sui lati. Ancora a sinistra, vediamo le imponenti rovine del **Tempio di Saturno**, sorto nelle vicinanze dell'antico *Volcanal*. Eretto nel 498 a.C., e dedicato al dio che aveva fondato il primo villaggio sul Campidoglio, fu la prima grande costruzione d'età repubblicana.

Poiché Saturno era anche la divinità della

mitica Età dell'oro, all'interno del podio del tempio si trovava l'*Aerarium*, dove era conservato il tesoro dello Stato. Dal tempio iniziava il **Civico Capitolino**, l'ultimo tratto della Via Sacra, percorso nell'antichità dai cortei dei generali vittoriosi che salivano al Tempio di Giove Capitolino. Oggi del Tempio di Saturno possiamo ancora ammirare l'alto podio e le otto colonne di granito, con capitelli in stile ionico, risalenti ai rifacimenti del III secolo d.C. Sul fregio resta l'iscrizione che ricorda il restauro, mentre sulla facciata orientale del podio, verso la piazza, è visibile una serie di fori che reggevano il grande pannello sul quale venivano esposti atti e documenti dello Stato.

Alle falde del Campidoglio sono visibili i resti dell'ultimo grande tempio dedicato alla tradizione pagana: si tratta del cosiddetto **Portico degli Dei Consenti**, coppie di divinità greche assunte nella religione romana. Il portico, costituito da due file di colonne congiunte ad angolo ottuso, precede una serie di celle doppie nelle quali venivano conservate le immagini sacre. L'edificio, dopo i restauri di età flavia, venne ricostruito nel 367 dal prefetto Vettio Agorio Pretestato.



Il Portico degli Dei Consenti

Tornati sulla piazza del Foro, dinanzi all'angolo destro dei Rostri, troviamo la **base di una colonna** eretta nel 303 per celebrare il decennale della Tetrarchia, la suddivisione in quattro aree dell'impero voluta da Diocleziano. La base è decorata con bassorilievi raffiguranti Vittorie alate, barbari prigionieri e il tradizionale sacrificio del maiale, dell'ariete e del toro. Nell'area dietro il basamento, è in parte visibile l'antica **pavimentazione** del Foro, voluta da Augusto nel 14 a.C. e realizzata in lastricato di travertino dal pretore Lucio Nevio Sordino. L'ultimo monumento ad essere eretto nella piazza fu la **Colonna di Foca**. Posta su un basamento a gradini, conserva parte dell'iscrizione in onore dell'imperatore bizantino Foca, la cui statua è andata perduta. La colonna venne dedicata nel 608 all'imperatore dalla Chiesa di Roma come ringraziamento per la donazione del Pantheon, che da allora divenne la chiesa di S. Maria *ad Martyres*. Con la costruzione della **Basilica Iulia**, Cesare completò l'area del Foro sul lato meridionale.



Basilica Iulia, particolare della scacchiera incisa su uno dei gradini

Per realizzarla demolì una precedente basilica, la Sempronia, eretta da Tiberio Sempronio Gracco, padre dei famosi tribuni della plebe, i fratelli Tiberio e Gaio. Il grande edificio, lungo 101 metri e largo 49, era diviso in cinque navate. Della costruzione, all'interno della quale si tenevano cause in materia ereditaria, restano solo il grande podio, le gradinate, e le basi di alcuni pilastri. Sui gradini che circondano la basilica sono state trovate alcune **tabulae lusoriae**, sorta di scacchiere incise sulla superficie, utilizzate forse da coloro che dovevano attendere d'essere chiamati in giudizio.



La piazza del Foro e, al centro, la Colonna di Foca

2. L'area orientale

Nel 29 a.C. Augusto dedicò un tempio a Giulio Cesare, primo cittadino romano ad essere divinizzato. Del **Tempio del Divo Giulio**, collocato sul lato orientale del Foro, nel luogo dove il corpo del dittatore venne cremato, resta il massiccio nucleo del podio, in opera cementizia, caratterizzato al centro da un emiciclo con ara circolare. Nello stesso anno, Augusto eresse un **arco** ad un solo fornice, per celebrare la vittoria di Azio. Dieci anni più tardi, nel 19 a.C., l'arco fu sostituito da un altro, più imponente, a tre fornici, in onore della politica di trattative avviata da



Colonne del Tempio dei Dioscuri

Augusto con i Parti. Sul lato meridionale del Tempio di Cesare sono visibili dei **resti di piloni** centrali, mentre frammenti della decorazione attribuita al cosiddetto Arco Partico sono stati rinvenuti poco discosti.

A destra del Tempio di Cesare vediamo i resti del **Tempio dei Dioscuri**. Quello di Castore e Polluce, che i Romani chiamavano i Càstori, era un culto greco introdotto a Roma dalla classe aristocratica. Il tempio, eretto nel 484 a.C. dal figlio di Aulo Postumio, trionfatore nel 499 a.C. nella battaglia del lago Regillo, subì vari rifacimenti fino alla ricostruzione di Tiberio nel 6 d.C. Di esso ci restano, sull'alto podio, tre maestose colonne scanalate in marmo di Paro dai grandi capitelli corinzi.

La **chiesa di S. Maria Antiqua**, situata dietro il Tempio dei Castori, è una trasformazione di VI secolo di un ambiente dell'ampio vestibolo dei palazzi imperiali. La chiesa, che venne detta Antiqua dopo la costruzione di S. Maria Nova (oggi S. Francesca Romana), fu costruita su tre navate con un'abside sulla parete di fondo. Fu decorata da **affreschi** tra il VI e il IX secolo e abbandonata nel IX a causa dei danni provocati da una serie di terremoti.

La **Fonte di Giuturna**, il *Lacus Iuturnae*, era la sorgente che riforniva d'acqua l'antico abitato della città. Qui, secondo la leggenda, Castore e Polluce, abbeverando i loro destrieri, diedero l'annuncio della vittoria romana al lago Regillo. Oggi questa



S. Maria Antiqua, veduta d'insieme della decorazione della parete sinistra

fonte è rappresentata da una vasca, posta tra il Tempio di Vesta e quello dei Castori, con al centro il piedistallo che un tempo sosteneva il gruppo

marmoreo dei gemelli divini. Presso la fonte era la sede della **Statio Aquarum**, l'Ufficio delle Acque, qui trasferito nel 328 dal Campo Marzio.



Il Tempio di Vesta

Il circolare **Tempio di Vesta**, circondato da 20 colonne corinzie, fu restaurato nel 1930 e oggi presenta la sezione ricostruita dove i frammenti originali, risalenti al periodo di Settimio Severo, sono inseriti nel travertino moderno impiegato per la ricostruzione. Questo tempio doveva avere una copertura conica con apertura centrale per permettere al fumo del fuoco sacro di uscire all'esterno. Dietro il tempio, sul lato orientale, si accede all'interno della **Casa delle Vestali**. Nella sua fase più antica la Casa delle Vestali era costituita da sei ambienti paralleli, riservati alle sacerdotesse, affacciati su un cortile orientato secondo i punti cardinali. I rifacimenti traianei e severiani portarono ad un edificio sviluppato intorno a un vasto cortile interno lungo 69 metri. Profondamente legata alla fase monarchica è la **Regia**, i cui ruderi sono visibili dietro il podio del Tempio del Divo Giulio. Secondo la tradizione sarebbe stata fondata dal secondo re di Roma, Numa Pompilio, e servì da residenza ufficiale del re che fu poi, in età repubblicana, sostituito dal

rex Sacrorum e dal *Pontifex Maximus*. In uno degli ambienti erano conservati gli *ancilia*, gli scudi sacri portati in processione dai sacerdoti Salii. Ad Antonino Pio e alla moglie Faustina Maggiore fu dedicato il monumentale **Tempio di Antonino e Faustina**, che s'affaccia sul lato nord-est del Foro, a fianco della rampa di accesso per i visitatori. Questo tempio dimostra la definitiva affermazione del culto della divinità imperiale e quindi dello Stato, che nella persona dell'imperatore aveva la sua prima identificazione. Al centro della moderna scalinata resta il nucleo in laterizio dell'antico altare mentre il **pronaos** del tempio conserva le dieci colonne di marmo proveniente dalle cave dell'isola Eubea, alte 17 metri e con capitelli corinzi. All'interno del pronao sorge la facciata della chiesa di **S. Lorenzo in Miranda** che un tempo, prima degli scavi ottocenteschi nel Foro, si trovava a livello della strada. Alcuni solchi scavati nelle colonne e destinati all'alloggiamento delle corde ci parlano del tentativo di far crollare l'edificio per re-



cuperarne e vendere i materiali edilizi. La costruzione della chiesa di S. Lorenzo in Miranda preservò in seguito il colonnato da altri tentativi demolitori. La chiesa, edificata una prima volta intorno all'VIII secolo, fu concessa da papa Martino V all'Università degli Speziali e degli Aromatari e oggi appartiene al Nobile Collegio Chimico-Farmaceutico. Intorno ai primi del Seicento fu riedificata su progetto di Orazio Torriani, che inserì l'elegante facciata all'interno del pronao del Tempio di Antonino e Faustina, creando uno dei monumenti più emblematici della capacità di Roma di coniugare antico e moderno. A destra del podio del tempio, alcune aiuole erbose disegnano la pianta delle circa trenta tombe a pozzo e a fossa appartenenti al **sepolcreto arcaico** scoperto nel 1902. Nel sito, utilizzato dagli abitanti del Palatino, si è ritrovato materiale relativo al periodo che va dal X all'VIII secolo a.C. Lungo la Via Sacra un edificio, sulla sinistra della strada, conserva la memoria di Massenzio e in particolare

quella relativa a suo figlio Romolo, morto bambino nel 309 e divinizzato dal padre. Si tratta del cosiddetto **Tempio di Romolo**: a pianta circolare, con copertura a cupola, è ornato da una fronte leggermente concava, decorata da nicchie per statue, mentre accanto al portale originale in bronzo stanno due colonne di porfido con capitelli di marmo. Alcuni studiosi interpretano il monumento come il Tempio dei Penati, qui trasferito per l'edificazione della Basilica di Massenzio. Procedendo in lieve salita sulla Via Sacra, una deviazione sulla sinistra ci porta ad un grande spiazzo, dove troneggiano i resti della **Basilica di Massenzio**. Quest'imperatore iniziò sull'altura della Velia la costruzione di una gigantesca basilica, divisa in tre navate da quattro colossali pilastri e coperta da volte a botte. La navata centrale era lunga 80 metri e larga 25 e toccava in altezza i 35 metri; era coperta da tre crociere, poggianti su otto colonne scanalate di marmo proconnesio l'ultima delle quali, nel 1613, venne posta da papa



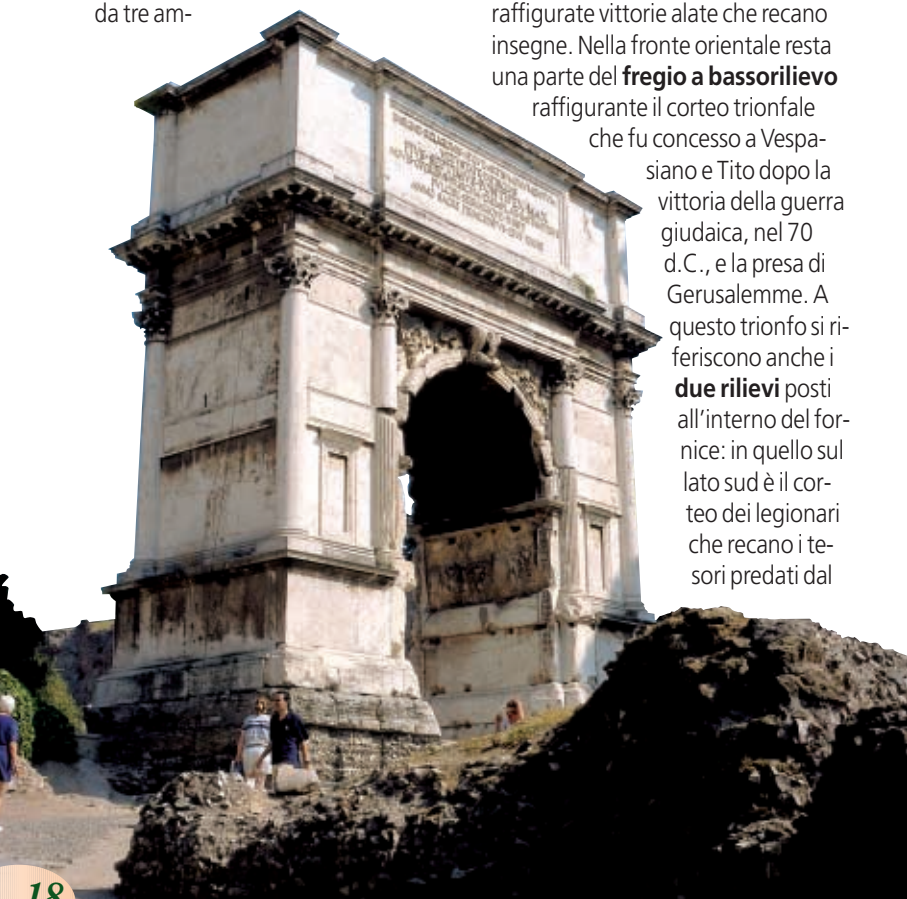
La Basilica di Massenzio

Paolo v Borghese a sostenere la statua della Madonna a piazza di S. Maria Maggiore. La basilica, alla quale si accedeva dal lato orientale, era conclusa sul lato ovest da una profonda abside. Scavi effettuati nel xv secolo vi rinvennero i resti della statua colossale di Costantino: la testa, alta 2,60 metri è conservata, insieme ad altri frammenti, nel cortile del Palazzo dei Conservatori al Campidoglio. Massenzio, infatti, non vide mai la conclusione dell'opera, che, dopo la battaglia di Ponte Milvio, fu terminata dal suo vincitore. Le due navate laterali erano costituite da tre am-

bienti comunicanti, sormontati da possenti volte a botte ornate da lacunari e illuminate finestroni; i resti tuttora visibili appartengono alla navata di destra. Ritornando sulla Via Sacra e continuandone l'ascesa, si giunge all'**Arco di Tito**.

L'arco, che fu dedicato a Tito dal fratello Domiziano, ha un solo fornice e sulle due facciate principali presenta coppie di semicolonne con capitelli compositi. Nelle chiavi dell'arco sono rappresentate, sul lato orientale, la personificazione di Roma e, su quello occidentale, il Genio del popolo romano, mentre negli archivolti sono raffigurate vittorie alate che recano insegne. Nella fronte orientale resta una parte del **fregio a bassorilievo**

raffigurante il corteo trionfale che fu concesso a Vespasiano e Tito dopo la vittoria della guerra giudaica, nel 70 d.C., e la presa di Gerusalemme. A questo trionfo si riferiscono anche i **due rilievi** posti all'interno del fornice: in quello sul lato sud è il corteo dei legionari che recano i tesori predati dal



Tempio di Salomone: la *menorah*, il candelabro sacro a sette bracci e le trombe d'argento. Sul lato opposto è un altro pannello con Tito sulla quadriga trionfale, preceduto dai fasci littori, mentre la dea Roma regge i cavalli per il morso e una Vittoria alata incorona il vincitore. Seguono la personificazione togata del senato e quella del popolo romano a torso nudo. Al centro della volta è un pannello più piccolo dove Tito appare trasportato in cielo da un'aquila. Durante il Medioevo l'arco venne incluso nel sistema di fortificazioni che i Frangipane costruirono nella zona e sol-



La Via Sacra verso l'Arco di Tito

tanto nel 1822 fu liberato e restaurato da Giuseppe Valadier.

3.

Passeggiando, passeggiando...

Discendendo la Via Sacra verso la valle del Colosseo, incontriamo sulla sinistra una delle absidi, alcune colonne e le costruzioni del **Tempio di Venere e Roma**, eretto dall'imperatore Adriano, che, insieme a quello di Serapide sul Quirinale, fu il maggiore di tutta la Roma antica, con un podio lungo 145 metri e largo 100. Questa estesa piattaforma era porticata sui lati lunghi con alte colonne di granito. Due brevi scale angolari erano collocate dalla parte del Colosseo, mentre un grande scalone si apriva nel podio verso l'area del Foro Romano. Il tempio, circondato da gradinate, era periptero, ossia aveva un giro di colonne su tutti e quattro i lati, secondo i modelli tradizionali dell'architettura greca prediletta dall'imperatore. L'interno era costituito da due celle contrapposte per le absidi che ospitavano a occidente la statua della Dea Roma e a oriente, verso il Co-

losseo, quella di Venere. Ben conservata è la cella rivolta verso il Foro, già parte del convento di S. Francesca Romana e ora annessa alla Soprintendenza archeologica di Roma e all'**Antiquarium forense**. Proseguiamo il nostro percorso lungo la Via Sacra, fino a giungere alla valle del Colosseo.

La cella dedicata a Venere del Tempio di Venere e Roma



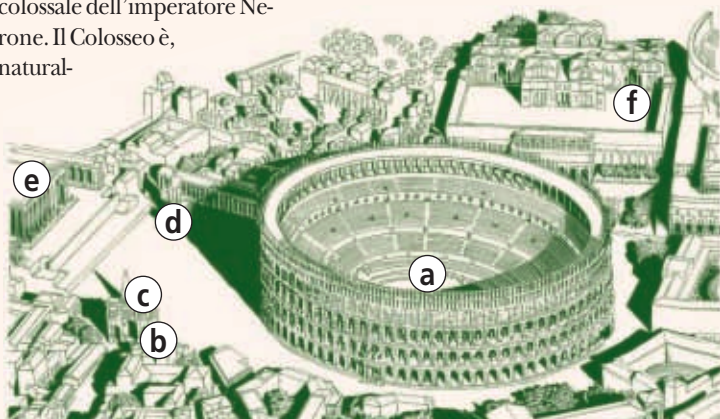
...continua la
passeggiata...

L'area del Colosseo

L'area oggi occupata dal Colosseo costituiva, ai tempi di Nerone, il fulcro di tutto il complesso della sua *Domus Aurea*. In particolare, il punto dove poi sorse l'anfiteatro era occupato da un lago artificiale, che venne prosciugato alla morte dell'imperatore per consentire la costruzione del nuovo grande monumento. Per realizzarlo, gli architetti accostarono tra loro le piante di due teatri, ottenendo un edificio di forma ellittica, che venne destinato alle cacce agli animali selvatici (*venationes*) e ai combattimenti di gladiatori (*munera*). Il suo vero nome è Anfiteatro Flavio, perché costruito dagli imperatori Flavi, mentre quello di Colosseo gli venne dato solo nell'Alto Medioevo, probabilmente in ricordo della vicinanza della statua colossale dell'imperatore Nerone. Il Colosseo è, natural-

mente, il più grande anfiteatro e, in assoluto, il massimo monumento del mondo romano, simbolo stesso di Roma e della sua immortalità, come dice la profezia del VII secolo del monaco anglosassone Beda: «Finché esisterà il Colosseo esisterà anche Roma; quando cadrà il Colosseo, cadrà anche Roma; quando cadrà Roma cadrà anche il mondo».

Nella valle del Colosseo trovarono collocazione, oltre alla statua di Nerone, la fontana detta Meta Sudante e il celebre Arco di Costantino, che costituì una sorta di "canto del cigno" dell'architettura pagana, in quanto il suo assemblaggio, avvenuto nel 315 con pezzi prelevati da monumenti più antichi, venne seguito, in quegli stessi anni, dalla costruzione delle prime basiliche cristiane.



La valle del Colosseo: a) Colosseo - b) Arco di Costantino - c) Meta Sudante - d) Colosseo di Nerone - e) Tempio di Venere e Roma - f) Terme di Traiano

4. L'Arco di Costantino

Posto accanto al Colosseo, è il più famoso di tutti gli archi antichi di Roma. Iniziato nel 312 per celebrare la vittoria di Costantino a Ponte Milvio, venne completato nel 315, in occasione del decennale del regno di Costantino, divenuto tetrarca in Britannia nel 305. L'arco è a tre fornic, con quello centrale maggiore dei due laterali e vi si accedeva tramite una gradinata, oggi non più visibile. Per renderne più rapida la realizzazione venne adornato nelle fronti, nell'attico e dentro il fornice centrale con opere d'arte prelevate da altri monumenti romani, forse già in stato di abbandono. Sull'attico è l'**iscrizio-**

zione: «All'imperatore Cesare Flavio Costantino Massimo, Pio Felice Augusto, il senato e il popolo romano dedicarono l'arco insigne per i trionfi, perché su ispirazione della divinità e con grandezza d'animo, con il suo esercito e con giusta guerra, liberò contemporaneamente lo Stato dal tiranno e da ogni divisione».

Al di sopra degli archi laterali corrono le sei sezioni del **fregio a bassorilievo** che narra la storia della campagna militare contro Massenzio, dalla partenza da Milano all'arrivo a Roma, unica decorazione realizzata espressamente per l'occasione. Al di sopra di questa teoria di bassorilievi, sem-



L'Arco di Costantino



Tondo laterale con raffigurazione del dio Apollo sul carro solare

pre sui fornicini minori, sono posti dei

tondi a rilievo d'età adrianea che raffiguravano originariamente Adriano e che vennero rilavorati per fare di Costantino il nuovo protagonista delle scene. All'altezza dell'attico, ai lati dell'iscrizione, furono, invece, rilavorati pannelli alti oltre tre metri, provenienti, probabilmente, da un arco eretto a Marco Aurelio dal figlio Commodo. Essi fanno riferimento alle campagne militari che l'imperatore filosofo condusse contro i Quadi e i Marcomanni. Altre decorazioni a bassorilievo e le statue dei Daci prigionieri provengono invece dall'area del Foro di Traiano.



Rilievi delle imprese di Marco Aurelio: a sinistra, distribuzione di denari; a destra, l'imperatore davanti alla porta trionfale

5.

Passeggiando, passeggiando...

Tra l'Arco di Costantino e il Colosseo troviamo i resti delle fondazioni della cosiddetta **Meta Sudante**. Era questa una fontana monumentale in forma di tronco di cono da cui sgorgava l'acqua come trasudando. Di essa, fino al 1936, restava il nucleo in laterizio che venne demolito per facilitare il passaggio delle parate militari del Ventennio nella zona dell'Arco di Costantino. La fontana, che era posta all'incrocio di quattro delle quattordici regioni in cui era suddivisa la Roma imperiale, venne detta *Meta* perché costruita sul luogo di uno dei cippi del primitivo pomerio di Romolo.

Proseguendo lungo l'antico basolato stradale che fiancheggia l'area della **Meta Sudante** si passa accanto ad una grande aiuola rialzata, ornata da un gruppo di lecci, che disegna con precisione l'area del basamento della colossale **statua di Nerone**. La statua, opera dello scultore greco Zenodorus, era alta più di trenta metri, e rimase nei secoli la più grande statua di bronzo mai fusa, nella quale Nerone si fece ritrarre con le fattezze radiate del dio Sole. Nel periodo di Adriano, per la costruzione del Tempio di Venere e Roma, la statua fu spostata dall'altura della Velia al luogo indicato dall'aiuola attuale.

La base circolare della Meta Sudante di fronte all'Arco di Costantino

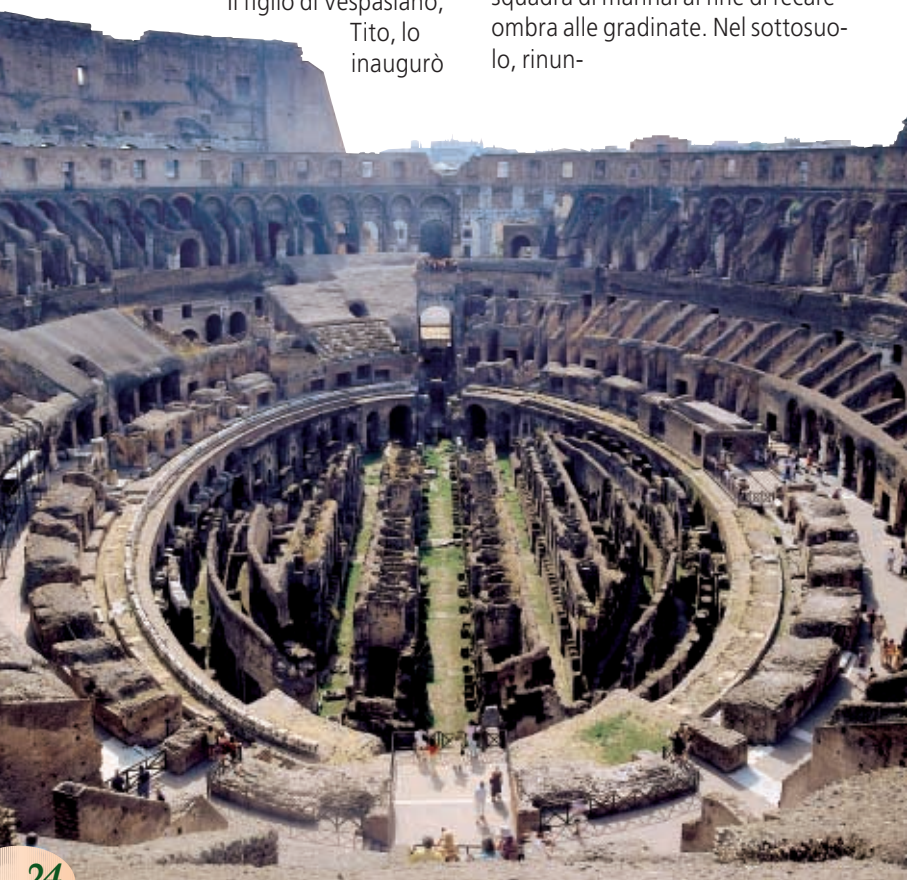


6. L'Anfiteatro Flavio, o Colosseo

Originariamente occupata, come si è visto, dal lago artificiale della *Domus Aurea* neroniana, l'area nella quale sorse il Colosseo venne restituita all'uso pubblico dagli imperatori della dinastia dei Flavi. Vespasiano fu il primo imperatore che si occupò, negli anni 72-79, della costruzione dell'edificio, elevandolo per due terzi.

Il figlio di Vespasiano, Tito, lo inaugurò

nell'80 d.C. con una serie di spettacoli che durarono cento giorni e videro l'uccisione di oltre cinquemila belve. Anche Domiziano, fratello e successore di Tito, si occupò del monumento, decorandolo *usque ad clypea*, ossia fino al suo coronamento con motivi a scudi bronzei. Venne inoltre allestito un velario mobile, manovrato da un'apposita squadra di marinai al fine di recare ombra alle gradinate. Nel sottosuo-





Ricostruzione, errata, del settore riservato ai senatori

ciando alla possibilità di allagare l'arena, venne realizzato un sistema di passaggi con attrezzature per l'avvicinarsi rapido degli animali e degli scenari. L'anfiteatro, funestato da terremoti e incendi, fu restaurato più volte nel tempo e nel 523 ospitò l'ultima caccia alle fiere. Nel Medioevo fu trasformato in fortezza prima dai Frangipane, quindi dagli Annibaldi. Il decadimento del monumento si accentuò dopo il terremoto del 1349, quando ebbe inizio il sistematico smantellamento dei marmi e delle parti in bronzo e in ferro. Per secoli Colosseo si trasformò in una vera e propria cava cittadina. Per salvarlo, nel 1744 pa-



Sotterranei dell'Anfiteatro Flavio: l'ingresso orientale, collegato con la caserma dei gladiatori, il Ludus Magnus

pa Benedetto XIV lo dichiarò luogo sacro per il sangue versato dai martiri, e sistemò attorno all'arena 14 edicole della *Via Crucis* eliminate nel 1874. I restauri del monumento cominciarono nel corso dell'Ottocento e soltanto dopo il 1870 le condizioni del monumento migliorarono notevolmente.

L'anfiteatro ha pianta ellittica, con l'asse maggiore di 188 metri e il minore di 156, e venne realizzato in travertino nelle parti esterne e nelle strutture portanti. Noto è la cura con la quale fu progettata la cavea, con gradinate tramate su muri radiali, con una pendenza di circa 37 gradi, che potevano contenere ben 50.000 spettatori. Le gradinate, che ai livelli inferiore e mediano erano di marmo, e corrispondevano ai posti occupati dagli spettatori di maggior riguardo, erano sostituite da strutture lignee nel settore alto della cavea. Razionali sistemi di accesso e di numerazione degli ingressi consentivano un rapido tran-

sito degli spettatori. La famiglia imperiale e le più alte cariche dello Stato si avvalevano di accessi riservati ai cortei privi di scalini e camminamenti. La struttura architettonica dell'opera era costituita da tre ordini sovrapposti, ognuno di ottanta arcate, inquadrate da semicolonne poste al centro di pilastri. Il primo ordine era caratterizzato dallo stile tuscanico, quello mediano dallo ionico, e l'ultimo ordine dallo stile corinzio. Nell'attico sono presenti finestroni che si alternavano anticamente a scudi bronzei. A due terzi dell'attico sono ancora visibili grosse mensole sulle quali poggiavano i pali utilizzati per sostenere il velario. Nei sotterranei erano presenti magazzini, montacarichi, piani inclinati, botole, gabbie per le belve e vari servizi; inoltre esisteva un passaggio sotterraneo attraverso il quale i combattenti potevano raggiungere l'anfiteatro dalla vicina caserma gladiatoria del *Ludus Magnus*.

7.

**Passeggiando,
passeggiando...**

Lasciando il Colosseo alle nostre spalle, imbocchiamo il lato sinistro di **via dei Fori Imperiali**. Tra il 1924 e il 1936, distruggendo il fitto tessuto edilizio che si estendeva da piazza Venezia al Colosseo, si aprì la via dell'Impero, che alla fine della seconda guerra mondiale prese il nome attuale. Nella via si svolge ogni anno la sfilata delle Forze Armate in occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno.

Percorrendo la via sul lato sinistro,

si raggiunge facilmente, salendo per il Clivo di Venere Felice, la **chiesa di S. Maria Nova**, più conosciuta dai romani come chiesa di **S. Francesca Romana**. Sorgeva qui, su questo punto della Velia, una più antica e piccola chiesa che il papa Paolo I aveva dedicato ai Ss. Pietro e Paolo, là dove, secondo la leggenda, sarebbe precipitato Simon Mago dopo un volo magico effettuato per sfidare pubblicamente S. Pietro. All'interno della chiesa sono infatti conservati i *silices apostoli-*

ci, cioè un **basolo** sul quale sarebbero le impronte delle ginocchia di Pietro, lasciate dall'apostolo quando vi si inginocchiò per pregare Dio di punire Simon Mago. La chiesa venne detta *Nova* perché eretta, verso la fine del X secolo, in sostituzione di S. Maria Antiqua, che le frequenti inondazioni del Tevere avevano reso impraticabile. Nel 1425, in questa chiesa, s. Francesca Romana e le sue seguaci si fecero oblate. Dopo il 1870 una parte del convento passò al demanio e oggi è usata come sede degli uffici della Soprintendenza archeologica di Roma e dell'Antiquarium forense. La **facciata**, in travertino, è opera del 1615 di Carlo Lombardi. Alle estremità superiori della facciata sono **cinque statue di santi**, fra cui quella della titolare. Sorge accanto la **torre campanaria romanica** del XII secolo, a cinque ordini, di cui gli ultimi tre ornati da bifore, che alla sommità reca un'edicola mariana ornata da una coppia di colonnine. L'interno della chiesa, a navata unica, conserva, nel **pavi-**

mento per metà restaurato, resti dell'originale cosmatesco. L'**altare della Confessione**, di Gian Lorenzo Bernini, conserva le spoglie della santa portate da Tor de' Specchi. Nel catino absidale è un **mosaico** del XII secolo con la **Madonna in trono tra i Ss. Giacomo, Giovanni, Pietro e Andrea**. Tornati su via dei Fori Imperiali, incontriamo, alla nostra sinistra, un tratto di muro sul quale sono state poste **quattro lastre marmoree** che documentano l'estensione delle conquiste di Roma antica, a partire dalla città dei sette re fino al tempo di Traiano, quando, tra il 98 e il 117, l'impero raggiunse la sua massima espansione. Poco oltre si raggiunge la basilica dei **Ss. Cosma e Damiano**, fatta costruire nel VI secolo da papa Felice IV, all'interno del Tempio di Romolo. Cosma e Damiano erano due fratelli medici martirizzati al tempo di Diocleziano e molto venerati a Bisanzio. Tra i restauri a cui fu sottoposta la basilica il più importante è quello avvenuto sot-

Via dei Fori Imperiali



Ss. Cosma e Damiano, facciata e parete su cui era collocata la Forma Urbis



to Urbano VIII nel 1632 durante il quale il pavimento fu sopraelevato di sette metri, trasformando il Tempio di Romolo in una sorta di cripta. Di particolare interesse è il muro a sinistra dell'ingresso alla chiesa, nel quale sono ben riconoscibili i **fori** disposti in file regolari

nei quali erano collocati i perni di bronzo che sostenevano le lastre marmoree della *Forma Urbis*, la pianta di Roma incisa all'epoca di Settimio Severo. All'interno della chiesa è da ammirare lo splendido **mosaico absidale** del VI secolo con **Cristo tra i Ss. Pietro, Paolo, Cosma e Damiano accompagnati da S. Teodoro e papa Felice IV**. Sull'arco trionfale l'**Agnello mistico fra sette candelabri, angeli, simboli degli evangelisti e i 24 seniores dell'Apocalisse**. Dal 1939 si conserva nella basilica un **presepe napoletano** del Settecento.

Usciti della basilica e giunti di nuovo al largo della Salara Vecchia, portiamoci sul lato destro di via dei Fori Imperiali e attraversiamo al semaforo d'incrocio con via Cavour. Alla nostra sinistra si estende l'area delle vestigia dei Fori Imperiali.



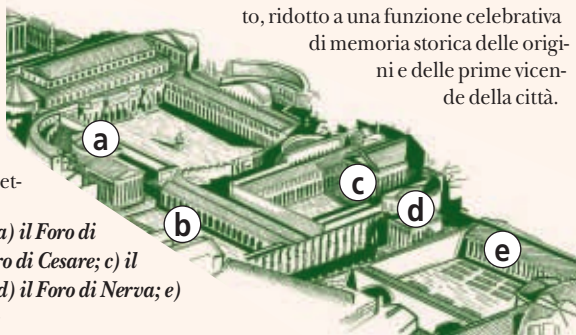
Ss. Cosma e Damiano, mosaico absidale: Il Redentore tra i Ss. Pietro e Paolo e Cosma, Damiano e Teodoro e il papa Felice IV; in basso i dodici agnelli

...continua la
passeggiata...

I Fori Imperiali

Alla fine del periodo repubblicano, l'antico Foro Romano risultò insufficiente ad ospitare tutte le funzioni – politiche, religiose, amministrative e di rappresentanza – che fino ad allora ne avevano fatto il motore della città. Roma, ormai al centro di un vero e proprio impero, aveva la necessità di progettare un ampliamento dello spazio forense. La zona più adatta allo scopo venne identificata nell'ampia area pianeggiante situata a nordovest della vecchia piazza. Qui esisteva da secoli un intricato dedalo di viuzze, botteghe e mercati; Giulio Cesare fu il primo ad intervenire su questo terreno, realizzando quello che poi diventò il "prototipo" dei Fori Imperiali: il Foro di Cesare. Augusto seguì l'esempio di Cesare, aggiungendo, perpendicolarmente a quello del predecessore, un altro Foro, che penetrò profondamente nel cuore della Suburra. Toccò quindi a Vespasiano realizzare più a sud, per celebrare la conquista della Giudea, il grande complesso del Tempio della Pace, che in pratica assunse le funzioni di una piazza pubblica. Fra questo e il precedente Foro di Augusto era rimasto un angusto spazio, che Domiziano si curò di riempire con il cosiddetto

"Foro Transitorio", completato dal successore Nerva e che da quest'ultimo prese poi il nome. Quando Traiano giunse al potere, non trovò più un'area abbastanza ampia per accogliere un Foro degno delle sue conquiste, ragion per cui decise di sbancare la sella che univa il Campidoglio con il Quirinale, fino a creare lo spazio necessario per realizzare quello che è di gran lunga il più grande e il più spettacolare dei Fori Imperiali. Con questa operazione, peraltro, Traiano congiunse l'antica città, cresciuta all'interno della cerchia dei colli, con quella più recente sorta nella pianura esterna del Campo Marzio. Il giro di circa un secolo e mezzo si attuò dunque a Roma la più grande ristrutturazione urbanistica e monumentale dell'evo antico, che allontanò definitivamente le principali funzioni commerciali ed economiche dall'antico Foro. Con la realizzazione di una serie di grandi piazze circondate da portici, arricchite da templi e basiliche e dotate di altri edifici, la città si diede un nuovo centro politico-amministrativo, giudiziario e monumentale. Da esso il Foro Romano rimase inevitabilmente isolato, ridotto a una funzione celebrativa di memoria storica delle origini e delle prime vicende della città.



I Fori Imperiali: a) il Foro di Traiano; b) il Foro di Cesare; c) il Foro di Augusto; d) il Foro di Nerva; e) il Foro della Pace

8. Il Tempio, o Foro, della Pace

Il primo dei Fori Imperiali che si incontra provenendo dal Colosseo è in realtà il meno visibile, in quanto i suoi resti sono quasi totalmente sepolti sotto il manto stradale. Solo una piccola parte di esso, oggetto di scavi tuttora in corso, è visibile nell'area compresa tra la chiesa dei Ss. Cosma e Damiano e largo della Salara Vecchia.

Sotto l'imperatore Vespasiano, padre di Tito e Domiziano e fondatore della dinastia dei Flavi, iniziò la costruzione di un'enorme area occupata da giardini e delimitata da un quadriportico.

Questa piazza monumentale, una delle più belle della Roma antica, era dominata dalla presenza del tempio dedicato alla Pace, che trasmise la stessa denominazione all'intero complesso architettonico, chiamato quindi *Templum Pacis* e, più tardi, Foro della Pace. Il tempio venne edificato per celebrare la conquista di Gerusalemme nel 70 d.C. e, secondo la tradizione, nella sua cella, oltre a numerose opere d'arte greca, erano conservati gli oggetti sacri alla religione ebraica, tra i quali la famosa *menorah*, il candelabro a sette bracci.

9. Il Foro di Nerva, o Transitorio

L'ultimo dei Flavi, Domiziano, fece erigere nello spazio ancora libero tra il *Templum Pacis*, il Foro di Augusto, il Foro di Cesare e il lato nord-orientale del Foro Romano, un proprio foro monumentale. Si trattava di una grande piazza lunga e stretta ornata da colonne formanti uno pseudo-portico e sostenenti rilievi forse collegati al mito di Aracne, di cui ci resta una sezione con una figura di **Minerva** e scene di lavori femminili. In corrispondenza dei rilievi, restano due colonne che nei secoli passati vennero dette "**le Colonnacce**". Sullo sfondo si trovava il tempio dedicato alla dea Minerva, divinità della quale

Domiziano era fervente devoto, del quale resta il podio riportato alla luce durante gli scavi degli anni Trenta del Novecento. Le colonne e i marmi residui del tempio furono utilizzati da papa Paolo V, nel 1606, per la costruzione della Fontana dell'Acqua Paola sul Gianicolo. All'interno di questo foro furono sistemate grandi statue di imperatori, ma Domiziano non poté ultimare la sua opera perché fu ucciso nel 96 d.C. in una congiura di palazzo. Fu il suo successore, l'anziano imperatore Nerva, a inaugurare nel 97 la piazza, che per la sua funzione di passaggio e di collegamento con i fori precedenti fu detta Foro Transitorio.



La raffigurazione di Minerva nel Foro di Nerva



Le cosiddette "Colonnacce" del Foro di Nerva

10. Il Foro di Augusto

Proseguendo su via dei Fori Imperiali si può ora ammirare il foro inaugurato nel 2 a.C. da Augusto per consacrare il proprio ruolo politico e quello della dinastia Giulia. Il foro è separato dall'abitato circostante, come lo era in antico dal quartiere della Suburra, da un possente muro in blocchi di peperino con elementi in travertino, che aveva la funzione di proteggere la piazza dagli incendi frequenti nelle zone popolari. Gli accessi attraverso il muro erano due: uno a tre fornicì e l'altro ad uno solo. Quest'ultimo nei secoli successivi fu detto **Arco dei Pantani**, o Pantano di S. Basilio, poiché lì le acque facilmente ristagnavano. Con la sistemazione moderna è stata eliminata la via che passava sotto l'arco, ancora visibile in alcune fotografie del primo Novecento.

Dai due ingressi partivano due scale, affianca-

te al podio del **Tempio di Marte Ultore**, che terminavano sotto due archi onorari. Al centro, sul lato di fondo è ancora oggi il podio del tempio, con una scalinata sulla fronte che conduceva all'altare. Ogni lato del tempio presentava otto colonne scanalate con capitelli corinzi: ne restano tre del fianco sinistro, più il pilastro di fondo, mentre alcune colonne sono state rialzate sulla fronte del tempio. L'ambiente terminava con un'abside nella quale erano le statue di Marte, Venere e Cesare. Marte Ultore, cioè "il vendicatore", celebrava la vendetta che Augusto aveva fatto della morte di Cesare sconfiggendone gli assassini nel 42 a.C. nella battaglia di Filippi; la dea Venere, genitrice di Enea, sottolineava invece il legame della famiglia Giulia con l'eroe troiano dal quale si vantava di discendere. Alle spalle delle statue, sul fondo dell'abside, era una nicchia nella quale Augusto fece sistemare le insegne militari che i Parti avevano tolto a Crasso nel 53 a.C. nella battaglia di Carre e che



Il Foro di Augusto

Augusto, con un'abile azione diplomatica, aveva riottenuto. La piazza, edificata su un'area di circa 125 metri per 118, presentava un portico a colonne di cipollino sui tre lati, completato nella parte superiore da un attico a cariatidi. In fondo ai lati lunghi del portico si aprivano due grandi esedre con una serie di nicchie dove erano sistemate statue di bronzo dorato dedicate ai protagonisti del leggendario ciclo troiano e a quelli della storia di Roma monarchica e repubblicana. Al centro del foro era posta la statua di Augusto sulla quadriga trionfale. All'interno del

complesso doveva trovarsi anche una statua colossale dell'imperatore, alta circa 14 metri; in fondo al portico di sinistra, in un'ampia sala quadrata, è infatti visibile il frammento del piede di una grande statua marmorea. La testa dell'imperatore è probabilmente quella oggi conservata lungo la parete orientale del cortile della Pigna in Vaticano. All'interno della sala che conteneva il colosso sappiamo che furono sistemate tavole dipinte dal famoso pittore greco Apelle, raffiguranti le imprese del condottiero macedone Alessandro Magno.

11. Il Foro di Traiano

Traiano affidò l'incarico di realizzare la sua piazza monumentale e gli annessi Mercati Traianei al più grande architetto dell'epoca, Apollodoro di Damasco. Il più grande fra tutti i Fori Imperiali fu realizzato fra il 107 e il 113 utilizzando la zona fra la Velia, la Suburra, la valle del Foro Romano e il Quirinale, di cui si tagliò la cosiddetta sella, che lo univa al Campidoglio. Al foro, lungo 300 metri e largo 185, si accedeva attraverso un arco onorario sormontato dalla statua dell'imperatore sulla quadriga. Anche il centro della piazza era dominato da una gigantesca statua equestre di Traiano, mentre i lati porticati del foro erano adorni di statue di Daci prigionieri, che in par-

te furono riutilizzate per l'Arco di Costantino. Sui lati lunghi della piazza si aprivano due esedre, di cui è visibile quella verso i Mercati Traianei. In queste esedre erano collocate le effigi degli imperatori a partire da Augusto. Sul fondo della piazza si ergeva la **Basilica Ulpia**, così chiamata dal nome dell'imperatore Marco Ulpio Traiano, la più grande tra le basiliche dell'antichità. Sulla sommità dell'edificio era un'altra quadriga monumentale con Traiano e sulla facciata erano apposte le insegne delle legioni imperiali. Sull'attico un grande fregio ad altorilievo narrava la partenza di Traiano per la guerra e i momenti salienti delle battaglie; una parte di questo fregio, suddiviso in quattro pannelli,

venne utilizzato per decorare l'Arco di Costantino. In una delle absidi della basilica si era trasferito l'*Atrium Libertatis*, la sala nella quale erano ufficialmente liberati gli schiavi. La **Colonna Traiana**, alta 39,83 metri, la stessa altezza della sella sbancata per la costruzione del foro, è costituita da grandi rocchi di marmo lunense e da una base quadrata ornata da rilievi con le armi di daci vinti e aquile che reggono festoni. Sulla colonna si svolge, come una sorta di lungo papiro, il bassorilievo che narra le due campagne di Dacia combattute da Traiano nel 101-102 e nel 105-106. I rilievi erano dipinti a colori, come si usava nella scultura antica, e i circa 2500 personaggi erano dotati di

armi e oggetti in miniatura. All'interno del basamento era anticamente custodita l'urna aurea contenente le ceneri dell'imperatore; alla sommità era invece la statua di Traiano, scomparsa nel Medioevo e sostituita nel Cinquecento con la statua di S. Pietro. Secondo le teorie accreditate in passato, la colonna si innalzava tra le biblioteche latina e greca. Tuttavia la tradizionale ricostruzione di questo foro, e l'esatta posizione di alcuni suoi importanti elementi, è stata attualmente messa in discussione dagli studi più aggiornati. Anche il complesso dei

Mercati Traiane fu progettato da Apollodoro di Damasco, che li adattò al taglio della sella che univa il Campidoglio al Quirinale. L'ingresso antico si trovava presso una delle esedre del Foro di



La Colonna Traiana e, in primo piano, le colonne della Basilica Ulpia



Colonna Traiana, particolare dei legionari che attraversano un ponte di barche sul fiume Danubio, di cui si nota in basso la personificazione

Traiano. Qui si sviluppava la fronte principale della complessa struttura architettonica, costituita da una grande esedra concentrica a quella del foro e ad essa collegata mediante una strada. Nella facciata si aprivano ordini di finestre inquadrare da pilastri con capitelli e sormontate



Basamento della Colonna Traiana

da timpani alternativamente interi e spezzati. All'interno dell'esedra erano delle botteghe, le *tabernae*, e delle scale che portavano ai piani superiori. La parte alta era costituita da una terrazza sulla quale correva una strada affiancata da *tabernae*, ancora oggi esistente, ribattezzata nel Medioevo **via Biberatica**, da *biber*, bevanda, o forse per corruzione del termine *piperatica* riferito al mercato del pepe.



La grande esedra dei Mercati Traianei

12.

Passeggiando, passeggiando...

Proseguiamo la nostra passeggiata entrando nello slargo a destra di piazza Venezia. Piazza Madonna di Loreto prende il nome dalla **chiesa di S. Maria di Loreto**, la prima delle due chiese situate alla nostra destra. Iniziata intorno al 1507 dall'architetto toscano Antonio da Sangallo il Giovane, essa venne completata da un'allievo di Michelangelo, Jacopo del Duca. La chiesa è impostata su un massiccio basamento quadrato in mattoni, spartito da lesene composite accoppiate. Su questo massiccio cubo si innesta un alto tamburo ottagonale con finestre, che sostiene la cupola, ripartita in otto spicchi. Si entra attraverso un alto portale sormontato da un timpano triangolare, che racchiude un pregevole bassorilievo con la **Madonna col Bambino e la Santa Casa**, risalente al 1580 e attribuito allo stesso del Duca o ad Andrea Sansovino. L'interno è a pianta ottagonale, con cappelle, profondo pre-

sbiterio, e la volta decorata a stucchi dorati. Alle pareti sono sei statue di marmo, tra cui la **S. Susanna**, capolavoro di François Duquesnoy, e la

S. Cecilia, di Giuliano Finelli, ambedue risalenti al 1630. Sull'altare maggiore, realizzato da Onorio Longhi, una tavola dipinta della scuola di Antoniazio Romano raffigura **La Madonna tra i Ss. Sebastiano e Rocco**.

A fianco di S. Maria di Loreto, si trova un'altra chiesa dalla struttura a prima vista simile. Si tratta della chiesa del **SS. Nome di Maria**, edificata nel 1736 dall'omonima confraternita formata a seguito della vittoria cristiana contro i turchi durante l'assedio di Vienna del 1683. I lavori furono diretti dall'architetto francese Antoine Dérizet, che si ispirò alla struttura della vicina chiesa cinquecentesca. L'interno, dall'aspetto piuttosto semplice, è a pianta ellittica con sette cappelle rivestite di marmi policromi: sull'altare maggiore è l'antica immagine della **Vergine Maria**, proveniente dall'oratorio di S. Lorenzo in Laterano.

Attraversando via dei Fori Imperiali all'altezza del semaforo, si raggiungono i resti del **Foro di Cesare**, riportato alla luce con gli interventi del secolo scorso che demolirono il quartiere rinascimentale cresciuto sull'area. La parte scavata è costituita dal portico occidentale e dai resti del podio e del tempio. La piazza venne edificata dal dittatore su un'area precedentemente occupata da abitazioni e acquistata nel 54 a.C., con un'ingente spesa. Nonostante l'inaugurazione nel 46 a.C., la piazza fu completata da Augusto dopo la morte di Cesare. Il Foro, che costituì il prototipo delle piazze imperiali, era costituito da un'area rettangolare di 160 per 75 metri, in mezzo alla quale sorgeva la statua equestre del condottiero. Il lato corto



S. Maria di Loreto. Antonio da Sangallo il Giovane e Jacopo del Duca, tamburo e cupola

S. Maria di Loreto, La Madonna tra i Ss. Sebastiano e Rocco (part.)



SS. Nome di Maria, interno

nord-occidentale era occupato dal Tempio di Venere Genitrice, votato da Cesare nel 48 a.C., alla vigilia di Farsalo, la battaglia decisiva contro Pompeo. Venere, in quanto progenitrice di Enea, poteva essere considerata all'origine della famiglia Iulia. Il tempio aveva un pronao con otto colonne corinzie sulla fronte. All'interno erano conservati una statua di Venere di Arcesilao, due celebri quadri di Timomaco di Bisanzio e una statua

in bronzo dorato raffigurante Cleopatra. A fianco del Foro di Cesare correva il *Clivus Argentarius*, la via degli *argentarii*, i cambiavalute, da dove un'antica scala scendeva al livello della piazza.

Oggi il clivo conduce a uno spiazzo su cui affaccia la **chiesa di S. Giuseppe dei Falegnami**, che prende il nome dalla omonima confraternita che nel 1540 aveva preso in affitto la preesistente chiesa di S. Pietro in Carcere.



Il Foro di Cesare

La nuova chiesa dei Falegnami, realizzata tra il 1597 il 1663, venne rifatta internamente dopo il 1860, e nel 1941, con l'abbassamento della piazza, assunse all'esterno l'aspetto attuale. All'interno, a metà della parete destra, si accede all'**Oratorio dei Falegnami**, con soffitto secentesco in oro zecchino.

La chiesa sorge sopra l'antico carcere del **Tullianum**, un'antica cisterna utilizzata dai romani come luogo di detenzione e di esecuzioni capitali, che dal Medioevo fu detto anche **Carcere Mamertino**. Qui furono uccisi Giugurta, Vercingetorige, i sostenitori dei Gracchi, quelli di Catilina e Seiano con i suoi figli. La tradizione cristiana vuole che qui siano stati imprigionati, prima del martirio, gli apostoli Pietro e Paolo. La facciata in blocchi di travertino, risalente a metà del I secolo, conserva l'iscrizione dei consoli Vibio Rufino e Cocceio Nerva. A sinistra dello spiazzo si erge la maestosa **chiesa dei Ss. Luca e Martina**. La chiesa era dedicata in origine solo a S. Martina, ed è probabile che sia stata fondata nel VII secolo sotto papa Onorio I utilizzando ambienti del vicino Foro di Cesare. La chiesa, restaurata



Carcere Mamertino, interno

da Alessandro IV nel 1256, fu concessa nel 1588 da Sisto V all'Accademia del disegno, intitolata a S. Luca dal 1577. Fu allora che si avviò la ricostruzione della chiesa, affidando i lavori all'architetto bolognese Ottaviano Mascarino. L'aspetto definitivo della chiesa si deve però a Urbano VIII e al nipote cardinal Francesco Barberini, che affidarono nel 1643 i lavori di ricostruzione a Pietro da Cortona, il quale, a sue spese, restaurò la cripta e realizzò la splendida facciata e la cupola. L'interno è a croce greca e presenta alle estremità absidi semiellittiche. Sul pavimento della navata è la **tomba di Pietro da Cortona**. Sull'altare maggiore è una copia del quadro di Raffaello **S. Luca che dipinge la Vergine** eseguita da Antiveduto Grammatica. La chiesa fu completata nel 1669, anno della morte dell'artista cortonese.



Ss. Luca e Martina, la facciata vista dal Foro Romano

CAPOLINEA

Come arrivare a...

Piazza Venezia:

H - **30** - 40 - **44** - **46** - 60 - 62 - 63 - 64 -
70 - 81 - **84** - 85 - 87 - 95 - **117** - 119 -
130 - 160 - 170 - 175 - **271** - 492 - **571** -
628 - 630 - **715** - **716** - **780** - **781** - **810** -
850 - **916**

Piazza del Colosseo:

3 - 60 - 75 - 81 - 85 - 87 - **117** - 175 - **271**
- **571** - 673 - **810** - **850** - Metro B

Linee Turistiche:

110

Legenda:

I numeri in **neretto** indicano i capolinea (es. **70**)
quelli **sottolineati** indicano i tram (es. 3)
quelli in **verde** le linee solo feriali (es. **30**)
quelli in **rosso** le linee solo festive (es. **130**)



Comune di Roma
Turismo
Via Leopardi 24
00185 Roma

Punti Informazione Turistica

Tutti i giorni ore 9.30-19.30

- **Castel Sant'Angelo - Piazza Pia**
- **Santa Maria Maggiore - Via dell'Olmata**
- **Piazza Sonnino**
- **Via Nazionale - altezza Palazzo delle Esposizioni**
- **Piazza Cinque Lune**
- **Via Minghetti**
- **Visitor Centre - Via dei Fori Imperiali** | *Tutti i giorni ore 9.30-18.30*

- **Fiumicino Aeroporto Leonardo Da Vinci**
Arrivi Internazionali - Terminal C | *Tutti i giorni ore 9.00-19.00*
- **Stazione Termini - Via Giolitti, 34**
Interno Edificio F / Binario 34 | *Tutti i giorni ore 8.00-21.00*
- **Aeroporto "G.B. Pastine" di Roma (Ciampino)**
- **Lungomare P. Toscanelli - Piazza A. Marzio (Ostia Lido)**

Call Center Ufficio Turismo tel. **+39 06 06 06 08**

Centralino Comune di Roma tel. **+39 06 06 06**

www.comune.roma.it